

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

TRAPANI Personaggi, interpreti e comprimari dell'opera dei pupi in salsa trapanese. Il luogo: Trapani, città dell'implacabile scirocco. Qui la Casa delle Libertà è un condominio rissoso assai, tanto che per le provinciali ha partorito addirittura due liste contrapposte. Da una parte Forza Italia, pezzi dell'Udc con gli inesistenti nuovi socialisti di Bobo Craxi e gli imbarazzanti seguaci di Bartolo Pellegrino (i pentiti di mafia? «Infami». I poliziotti che combattono i boss? «Sbirri»). Dall'altra Alleanza nazionale, altri pezzi di Udc e schegge del partito di Berlusconi che si riconoscono in Antonio D'Alì, potente ras di queste parti e sottosegretario all'Interno.

I personaggi. Innanzitutto lei: Giulia Adamo, presidente uscente della Provincia, la Evita Peron delle saline. Fisico asciutto e nervoso, chioma bionda, mani lunghe e bianche che fanno il loro effetto quando la signora le protende dal palco nel gesto dell'abbraccio generoso e materno alla sua gente. È lei il pomo della discordia, la mela che ha avvelenato la vita del centrodestra trapanese. E poi lui, 'u vicere', Gianfranco Micicché, nemico di scrittori siculi in odore di comunismo, protettore e sponsor della signora. Dall'altra parte Tonino D'Alì, che ora ti raccontano abbauciatissimo nel suo esilio romano mentre qui a Trapani si combatte una battaglia all'ultimo sangue. Mentre una volta... Una volta era tanto potente dentro il partito del Cavaliere da pretendere il posto di sottosegretario all'Interno: per mettere finalmente la parola fine alle fastidiosissime chiacchiere sui rapporti tra la sua nobile famiglia di banchieri e possidenti terrieri e i Messina Denaro, schiatti di antica e potentissima mafia. Francesco Messina Denaro - uomo di panza latitante fino alla morte - «era un ottimo agricoltore» e lavorò per anni con i D'Alì, anche il figlio Matteo - superlatitante numero uno e braccio armato della strage di via dei Georgofili a Firenze - prestò la sua generosa opera nelle terre dei banchieri.

In tre settimane di campagna elettorale i due schieramenti di destra se le sono suonate di santa ragione. «Mafiosità», «No, mafiosi voi», «Clientelari», «Dissipatori del denaro pubblico», «Dilettanti della politica». Pochi giorni fa Nicola Cristaldi, deputato nazionale di An e membro dell'Antimafia, è andato dal prefetto. «Eccellenza, la situazione è grave». E già accuse alla Adamo-Evita. «Viola la par condicio, sta sempre in tv, usa il suo ruolo di Presidente della Provincia per influenzare le elezioni. I nostri candidati sono intimiditi.



Salvatore Cuffaro

Alessandro Fucarini/Alì

ti. Voglio l'Antimafia a Trapani». Non passano che pochi giorni e tocca alla signora. In una tv privata si svolge il solito battibecco tra candidati, volano parole grosse, la presidente esce dagli studi nervosa. Corre in questura: «Se mi succede qualcosa, è già chiaro chi è stato». A far impazzire il barometro della mafiosità è la presenza nelle liste che corrono per la signora Adamo, di «Nuova Sicilia», il gruppo di Bartolo Pellegrino. Sostenitore alle scorse re-

gionali di Totò Cuffaro, venne nominato Assessore al territorio, ma dovette lasciare per il coinvolgimento in una inchiesta sulla mafia di Monreale. «Ma quale mafia e mafia? Pellegrino ha sempre difeso gli interessi generali della provincia di Trapani, me lo sono trovato accanto in mille occasioni per una grande operatività. Se questo è il modo di fare dei mafiosi...». La signora non ha scelta: difende a spada tratta il suo big-sponsor.

Attacchi. Risposte. Contrattacchi. C'è materiale a sufficienza per il remake di un film sulla Sicilia e sul potere. C'è solo l'imbarazzo della scelta dei titoli: «Il giorno della civetta?», «Todo Modo? O forse è meglio rifarsi ad un film straniero. Ecco: «Zeta l'orgia del potere» andrebbe a meraviglia per raccontare Trapani e le ultime battute della guerra dentro la Casa delle libertà. Se il film si farà, un ruolo di primo piano toccherà per forza a Tonino

Il sottosegretario agli Interni ha mollato i suoi e fatto autocritica, ma ricucire è difficile. Potrebbe farcela il candidato dell'Ulivo, Baldo Gucciardi

# Trapani, a giudizio un Polo in frantumi

Campagna a colpi di insulti, la destra si divide in due schieramenti. E alle urne tutti contro tutti

## LE REGOLE DEL VOTO

Per votare bisogna presentare la tessera elettorale. Chi l'ha smarrita deve rivolgersi all'ufficio elettorale del proprio comune

### GRANDI COMUNI

Una sola scheda di colore azzurro

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)	<input type="radio"/>	(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)
NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)	<input type="radio"/>	(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

### Si può votare in 2 modi

- **Marcando con una croce il simbolo della lista:** in questo caso il voto valido sia per il candidato sindaco collegato, sia per la lista (accanto alla quale si può segnare il nome e cognome o anche solo il cognome di un consigliere della lista votata)
- **Segnando con una croce solo il nome e cognome del sindaco:** in questo caso non attribuita nessuna preferenza alla lista o alle liste collegate
- **È ammesso il voto disgiunto:** possibile cioè votare per il sindaco di uno schieramento e per una lista collegata ad un altro

### PICCOLI COMUNI

Una sola scheda di colore azzurro

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di sindaco)	<input type="radio"/>	(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)
---	-----------------------	---

- **Si vota marcando il nome e cognome del candidato sindaco oppure il simbolo della lista.** Sul rigo inferiore possibile esprimere la preferenza per un candidato al consiglio comunale appartenente alla lista votata

### PROVINCE

Una sola scheda di colore giallo

NOME E COGNOME (Candidato alla carica di presidente della Provincia)	<input type="radio"/>	(Candidato alla carica di consigliere provinciale)
--	-----------------------	--

### Si può votare in 3 modi

- **Segnando con una croce sul simbolo di una delle liste (il voto si intende attribuito sia al candidato presidente collegato, sia al candidato consigliere)**
- **Marcando sia il nome del candidato presidente sia una delle liste collegate**
- **Scegliendo solo il candidato alla presidenza (il voto si intende attribuito in questo caso solo al candidato presidente)**
- **Non è ammesso il voto disgiunto**

## risultati elettorali

### La radio dell'Unità diffusa in Internet

Exit poll, proiezioni, commenti: le elezioni di oggi e domani si portano dietro la solita attesa che raggiungerà il suo climax, nel bene o nel male, un attimo dopo che l'ultimo seggio sarà chiuso. Ma quest'anno ci sarà qualcosa di nuovo, una piccola cosa ma ugualmente importante: l'Unità On Line, oltre alla consueta informazione quasi in tempo reale che realizzerà pubblicando tabelle e proiezioni dalle province e dalle città più importanti, vi proporrà anche un'informazione veramente istantanea, in diretta dalle emozioni dei candidati e dei protagonisti. A partire dalle 15, o comunque da quando saranno disponibili i primi dati attendibili sul-

l'andamento del voto, l'Unità On Line «metterà in onda» interviste, commenti, analisi, informazioni. Sì, «metterà in onda» perché terremo il nostro primo esperimento di «radio» diffusa attraverso Internet. Non una novità come sa chi frequenta la rete, ma per noi comunque uno sforzo non indifferente. E anche una sfida un po' al buio, sia tecnicamente che sul piano dei contenuti perché ci misuriamo con un mezzo per noi nuovo.

Negli ultimi due anni il sito de l'Unità On Line ha arricchito costantemente la propria offerta informativa e di partecipazione. Oggi sappiamo di poter contare, ogni giorno, su oltre 22mila visitatori che leggono i notiziari e partecipano al forum. Aggiungendo la voce in diretta vorremmo provare a mettere ancora un po' di immediatezza e di naturalezza all'informazione, ma soprattutto darvi la possibilità eventualmente di partecipare con i vostri commenti a caldo. I dettagli sul sito: [www.unita.it](http://www.unita.it).

## a Ciampino

### Vicesindaco An picchia due Ds

Il vicesindaco di Albano Laziale, comune nei pressi di Ciampino, ha aggredito nella notte di venerdì scorso, due ragazzi attivisti dei Democratici di sinistra. La loro colpa sarebbe stata quella di attaccare manifesti elettorali «sugli spazi dei Ds». Il vicesindaco, Marco Silvestroni, candidato di An nel collegio di Ciampino, ha prima picchiato con una scopa uno dei due ragazzi, poi a preso a pugni e calci l'altro.

L'assessore Silvestroni è stato denunciato per percosse, e mentre per un ragazzo sono bastati 5 giorni di prognosi, l'altro è stato trattenuto per accertamenti. «Esprimiamo solidarietà ai due ragaz-

zi aggrediti - dice Massimiliano Borrelli, consigliere comunale di Albano - e condanniamo l'atto che testimonia l'indole aggressiva dimostrata più volte anche in Consiglio Comunale dal vicesindaco». Marco Guglielmo, segretario della Sinistra giovanile della federazione Castelli, nell'apprendere la notizia ha sottolineato: «Vista la pericolosità dei comunisti, come dice la Cdl, per fermarli il Polo ha trovato un metodo democratico e civile: li aggredisce, facendoci tornare indietro di sessant'anni, al ventennio fascista». Mentre Tonino Pazienza, segretario Ds di Ciampino, ha così commentato: «An a Ciampino è così frantumata che è dovuta ricorrere ad un candidato di fuori. Ha chiamato il vicesindaco di Albano che non conosce affatto la nostra città e ha pensato bene di farsi notare. Ringraziamo Berlusconi che ha sdoganato An, un partito che doveva essere un contributo alla democrazia di questo Paese, ma questi erano e rimangono fascisti».

## l'appello

### «Oggi nessuno resti a casa»

Segue dalla prima

Stiamo parlando della giustizia minacciata, dell'illegalità legalizzata, dell'informazione sequestrata e in mano a chi detiene il potere politico. Tutti insieme ci siamo impegnati, con spirito critico ma costruttivo, a esortare l'opposizione a superare le divisioni e ritrovare le idee, la determinazione e la forza per condurre una politica intransigente nella difesa di valori non negoziabili. Siamo convinti che una sconfitta del centro-destra alle urne, anche se in una consultazione solo amministrativa, possa servire ad arginare la sua arrogante prepotenza e incoraggiare l'opposizione a ritrovare quell'unità che, nel

prossimo futuro, le consentirà di batterlo. Siamo convinti che, in questo momento della vita politica del nostro Paese, sia essenziale non lasciarsi demoralizzare, non cedere al disegno più segreto dei governi autoritari: indurre i cittadini alla rassegnazione e alla passività. L'impegno diretto e volontario dei cittadini che hanno a cuore la libertà e la democrazia è tanto più necessario se si considera l'enorme sproporzione di mezzi nella campagna elettorale e il dominio personale del capo del Governo su gran parte dell'informazione televisiva, condizione che allontana pericolosamente l'Italia da tutti i paesi democratici del mondo. A tutti coloro che per disillusione e sfiducia si sono astenuti dal voto nelle ultime elezioni rivolgiamo un pressante invito perché tornino a votare. Insieme a loro ci impegniamo perché il diritto di voto per la coalizione di centro-sinistra non appaia come una delega in bianco, come l'esercizio della volontà di cittadini intenzionati a vigilare con maggiore attenzione sull'operato dei loro eletti.

In Italia da 7 anni, operaia e mamma. Non può votare, ha deciso il giudice. Glielo consentirebbe la convenzione di Strasburgo, e persino la Bossi-Fini, ma non c'è una norma vigente

## La scheda nulla di Lydia. Che viene dal Ghana ma vive da vicentina

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VICENZA Non è una pasionaria dei diritti civili, non fa politica, non è un'arrabbiata a tutti i costi. Non è nemmeno una che cerchi il palcoscenico: primo commento, tutto sommato di sollievo, appena il suo ricorso è stato respinto: «Almeno non diranno più il mio nome alla radio». Eppure Lydia Ammoateng, trentaduenne operaia approdata a Vicenza dal Ghana sette anni fa, sposata con un connazionale, madre di tre bambini tra i cinque anni ed i sette mesi, è diven-

tata senza saperlo e senza volerlo un emblema dei diritti civili, dell'impegno, dell'arrabbiatura: il primo extracomunitario in assoluto che si sia rivolto al giudice per farsi riconoscere il diritto di votare. Non ce l'ha fatta, ed era prevedibile.

«Pazienza. Era il primo passo», commenta Dacia Valent, presidente di «Score», associazione per i diritti civili: «Il primo passo di una strada lunga. È sarà un piacere percorrerla tutta». È «Score» che ha deciso di porre per via legale un problema ormai maturo per essere preso di petto. L'associazione ha sondato gli

extracomunitari contattabili nelle città in cui si vota domenica. Chi era pronto a cercare il proprio diritto di elettorato locale, attivo e passivo? Molti i disponibili - 350 solo in Veneto - appena due i selezionati: soprattutto per ragioni di spese giudiziarie. Entrambi hanno firmato un ricorso al giudice.

Uno è Abdul Kader, del Bangladesh, in Italia da 12 anni, commerciante a Roma, padre di due gemelli appena nati: ma il suo caso sarà discusso troppo tardi, «dopo» le provinciali di domenica. L'altra è Lydia Ammoateng: «Una mamma nel paese più

mammona del mondo: immagine perfetta», ghigna Dacia Valent. Lydia l'ha fatto semplice: perché le pareva giusto: lavora, paga le tasse, vive da vicentina, e perché non dovrebbe votare domenica per il sindaco e per un consiglio comunale che dovranno affrontare anche i «suoi» problemi? Contemporaneamente, ha chiesto di non apparire troppo. Quando ha visto e sentito il suo nome su giornali e radio, si è intimidita. Ieri, all'udienza civile, non ha voluto presentarsi.

A Vicenza, nella stanzetta del giudice Gaetano Campo - lo stes-

so che tre mesi fa aveva invalidato l'espulsione già avvenuta di due giovani nigeriane, sempre patrocinate da «Score» - l'udienza è stata rapidissima: sette minuti. Stefano Oliva, l'avvocato di Lydia, ha sintetizzato le ragioni del ricorso: la convenzione di Strasburgo e le leggi nazionali - perfino la Bossi-Fini, nel suo primo articolo - prevedono il diritto alla piena «partecipazione» alla vita pubblica locale, talvolta con l'elettorato esplicitamente incluso, da parte dello straniero che risieda in Italia da almeno 6 anni.

No, non è esattamente così,

ha risposto il giudice in quattro fitte pagine. È vero che la convenzione di Strasburgo, del 1992, stabilisce il diritto di voto locale per i residenti stranieri: ma questa parte del trattato non è mai stata ratificata dall'Italia. È vero anche che il testo unico sull'immigrazione del 1998, all'articolo 9, prevede l'elettorato per gli stranieri muniti di carta di soggiorno: ma solo «quando previsto dall'ordinamento». In sostanza, nel 1998 tutto era stato demandato ad una successiva legge, mai varata.

Lette le motivazioni, anche Dacia Valent - l'ex poliziotta bersagliata da atti di razzismo, in

vio Berlusconi. Il capo chino, lo sguardo basso per rendere più credibile il pentimento: «Per fare chiarezza su ogni possibile, strumentale equivoco che potrebbe nascere nell'elettorato ribadisco il mio più totale e fermo distacco dalla lista Libertà. Confermo la mia più totale disponibilità nei confronti di Forza Italia, non solo a Trapani, ma anche a livello regionale e nazionale». Il sottosegretario rinnega se stesso, e Palermo diventa Mosca, gli assolati palazzi della politica siciliana grigi e tetri come la Lubjanka dei tempi di Stalin. Il posto al governo è salvo. La faccia no. «Quaquaraquà», senti sussurrare a

Trapani. I supporter sono delusi e anche nella famiglia D'Alì si mastica amaro. «Una scelta sbagliata e infelice», dice Giacomo D'Alì, fratello maggiore del sottosegretario. «Tonino ha privilegiato il potere, ma noi andiamo avanti». Lui, Giacomo, è candidato alla Provincia con An.

No, non ci sarà pacificazione nella Casa delle Libertà a Trapani dopo il voto. Qui è arrivato Gianfranco Fini a tentare di mettere insieme i cocci. E non c'è riuscito. «Avete fatto bene, ci ha detto», giura invece Beppe Buongiorno. «Non avevamo altra scelta, dovevamo difendere l'onore di An», tuona con voce da retore Guido Lo Porto, presidente dell'Assemblea regionale siciliana. «Non andremo a Canossa», dicono gli anti-Adamo. «E chi li vuole - replica lei - D'Alì ha fatto autocritica? Affar suo. Non lo vedo da mesi e non ci tengo ad incontrarlo. Anzi, se lo vede, gli dica che non lo perdono».

Venerdì notte gli ultimi comizi e le ultime accuse. La Adamo ha parlato ad Alcamo, sul palco con lei Bobo Craxi, la rinata Enza Bono-Parrino (mai dimenticato ministro ai Beni culturali negli anni del pentapartito), maggiori dell'Udc. «Giulia va come il vento, vincerà al primo turno». E lei, gasata al massimo, gli occhi bagnati da una lacrima d'occasione: «Non ci sarà il ballottaggio. I miei avversari sono zero, straverò». «Vinceremo noi», replicano i suoi nemici.

In mezzo un galantuomo, Baldo Gucciardi, medico e candidato scelto con le primarie dal centrosinistra. Lui chiude nella piazza accanto. Migliaia di persone, ragazzi che distribuiscono mazzi di rose rosse e margherite, la «Canzone popolare di Fossati». Parla di programmi, di progetti, di una «grande battaglia di libertà». Il sogno del centrosinistra è arrivare al ballottaggio, irrompere nel rissoso condominio berlusconiano e liberarsi per sempre dei D'Alì, dei Micicché, della Adamo e delle loro storiacce da orgia del sottopotere siciliano.